

Il futuro del lavoro tra uomini e robot

Pubblicato: Domenica 4 Novembre 2018



Nel 1995 **Jeremy Rifkin** pubblicò il libro dal titolo “**La fine del lavoro**”. La tesi sostenuta da questo importante economista era le seguente: la terza rivoluzione industriale che introduce una grande potenza di calcolo dei computer porterà grande **disoccupazione** soprattutto nel settore terziario, cioè in quelle aziende che producono servizi.

Sono passati più di vent’anni dalla pubblicazione di quel libro e non solo il lavoro non è finito, ma il terziario avanzato si è ulteriormente sviluppato sulla spinta del digitale. Fare previsioni sugli impatti che l’innovazione tecnologica ha sulla società, sull’economia e sulle persone è sempre molto difficile e uno dei motivi di questa difficoltà risiede nella velocità con cui la tecnologia evolve.

Oggi stiamo vivendo una nuova transizione. Con la digitalizzazione dell’economia si è aperta la strada alla **quarta rivoluzione industriale** e alla preoccupazione circa gli effetti che avrà rispetto all’occupazione. I **robot, l’intelligenza artificiale, l’IoT, gli algoritmi sostituiranno l’uomo nel lavoro?** Questa è una delle domande che ricorre con maggiore frequenza non solo tra gli addetti ai lavori. Siamo di fronte a un cambiamento epocale dove tutto è in discussione al punto che più di qualche analista ha parlato di «**salto antropologico**». In tale contesto il tema del lavoro monopolizza il dibattito perché è da lì che passa l’identità sociale e l’essere cittadini realizzati.

Il nuovo libro di **Luca De Biase**, responsabile di Nòva24, inserto del Sole24ore, dal titolo “**Il lavoro del futuro**” (Codice edizioni) prova a diradare la nebbia sull’argomento. Secondo De Biase, rispetto al passato ci troviamo di fronte a una grande discontinuità. Nell’Italia dell’immediato dopoguerra, il

passaggio dall'agricoltura alle fabbriche era lineare, milioni di persone cambiarono lavoro e stile di vita ma sapevano dove erano i nuovi posti di lavoro e che cosa li aspettava. Nella quarta rivoluzione industriale invece la velocità dell'innovazione rende difficile immaginare nuovi scenari e quale sarà l'economia del futuro. L'incertezza di oggi nasce dunque dalla mancanza di una prospettiva certa. E poiché le persone non sanno dove andare, non sanno nemmeno come prepararsi per affrontare il futuro.

Del futuro del lavoro discuteranno al **Festival Glocal** Luca De Biase e Giampaolo Colletti, firma di Nòva24, Repubblica, Millionarie, Metro e Che Futuro. L'appuntamento è per **giovedì 8 novembre al Teatro Santuccio alle ore 17.**

Tutto il programma del Festival

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it